

A sostegno della qualità italiana

Agire sulle filiere valorizzando i dati raccolti in allevamento

Ll comparto agroalimentare è un'eccellenza dell'economia italiana. La piccola e media impresa è il punto di forza dell'agroalimentare. Essa caratterizza il settore primario zootecnico non solo del nord-ovest ma di tutta la Penisola. La Pmi zootecnica in Piemonte, ora più che mai, soffre. Principalmente per la competitività crescente dei mercati a cui consegue un incremento dei costi di produzione, una forte volatilità dei prezzi delle materie prime e una costante riduzione dei sostegni pubblici al reddito. Queste condizioni hanno determinato un'importante ristrutturazione del comparto con conseguente riduzione del numero di allevamenti. Come cercare di arginare la situazione? "Occorre agire a livello delle filiere per non abbassare la domanda di prodotti agroalimentari "made in Italy" sia sul mercato interno che estero. Inoltre le filiere e la Pmi zootecnica dovrebbero basare sempre di più la loro competitività sulla qualità reale e sull'origine italiana delle produzioni (latte e carne) e dei trasformati", spiega Tiziano Valperga, direttore di Ara Piemonte. I numeri in gioco



nel "Sistema Allevatori del Piemonte" raccontano di un movimento importante: "L'Arap conta su oltre 5.500 soci allevatori. Inoltre occorre ricordare che il lavoro delle Associazioni Allevatori, che fino al 2012 operavano su base provinciale, ha consentito un notevole incremento qualitativo e quantitativo delle produzioni". Il Sistema Allevatori del Piemonte oggi si è ristrutturato su base regionale per contenere i costi fissi della struttura e garantire la continuità e lo sviluppo dei servizi tecnici alle stalle e dei servizi offerti dai laboratori di analisi: "In particolare stiamo lavorando per informatizzare ulteriormente l'attività della raccolta dati in allevamento, aggiornare e diffondere il *software on-line* "Si@lleva" come supporto alla gestione aziendale, indirizzare il miglioramento genetico verso gli aspetti ri-

chiesti dal mercato, sviluppare la linea "vacca-vitello" che caratterizza l'allevamento della nostra razza bovina da carne autoctona Piemontese (oggi al secondo posto come consistenza capi a livello nazionale dopo la razza Frisona), potenziare l'assistenza tecnica specialistica, sviluppare collaborazioni e sinergie con l'Associazione Nazionale Allevatori e le Associazioni Nazionali di razza". E per la commercializzazione? Oggi vengono commercializzati annualmente dalle cooperative del Sistema, con cui sono stati aperti canali certificati, oltre 15.000 vitelloni di razza Piemontese oltre a 1,1 milioni di quintali di latte. "Il nostro impegno non può, tuttavia, prescindere da una politica nazionale che consideri prioritaria la difesa del made in Italy sui mercati locali, e mondiali", è l'avvertimento che giunge da Ara Piemonte.